

cinema

IL 23 MAGGIO PRIMO CIAK PER «IL CAIMANO» DI MORETTI
Saranno Silvio Orlando, Margherita Buy e Jasmine Trinca i protagonisti del nuovo film di Nanni Moretti // *caimano*, le cui riprese cominceranno il 23 maggio. L'uscita nelle sale è prevista per marzo dell'anno prossimo, a ridosso delle elezioni politiche. Per la prima volta Moretti non reciterà in un suo film. // *caimano*, come lo stesso Moretti ha ammesso sin dall'anno scorso, parlerà di Silvio Berlusconi, e proprio al premier allude il titolo. «Sarà un film nella miglior tradizione del cinema italiano di impegno civile, come ai suoi tempi fu *Le mani sulla città*», aveva detto in passato Moretti.

fiction

«L'UOMO SBAGLIATO» FINÌ IN CARCERE. MA CHE C'ENTRA TORINO?

Fulvio Abbate

L'uomo sbagliato, miniserie con Beppe Fiorello, per la regia di Stefano Reali, andata in onda lunedì e martedì sera su RaiUno, ispirata alla storia vera di Daniele Barilla, un imprenditore arrestato per sbaglio e assolto dopo sette anni di carcere, ha pienamente centrato il bersaglio degli ascolti. E comprensibilmente. Boom di ascolti, dunque, per la seconda e ultima parte cui hanno assistito, dati Auditel, 9 milioni 566 mila telespettatori, con il 35,15% di share, mentre la prima parte aveva avuto 8 milioni 143 mila ascolti con uno share del 31,68%.

Scambiato per un narcotrafficante, il nostro protagonista viene arrestato, come appunto accadde Daniele Barilla, «l'Escobar della Brianza», fu chiamato. Finito in manette nel febbraio del 1992 a Milano. Operazione «Pantera», con carabinieri e Ros di Genova a dargli la caccia. In realtà, come dimostreranno le indagini, si trattò di un abbaglio. Colpa del caso, colpa dei magistrati. Barilla aveva un'auto uguale a quella di un boss, uguali anche alcuni numeri di targa. Tre gradi di giudizio, la condanna a 18 e poi a 15 anni. La difesa ottiene la revisione del processo, dimostra che Barilla non è il boss. Infine, nel 2000, l'assoluzione. E il risarcimento di quattro milioni di euro. Nella fiction Barilla prende il nome di Daniele Barone. Vittoria comprensibilmente prevedibile, dicevamo. Successo comprensibilmente ottenuto. Questo genere di storie toccano infatti la corda più kafkiana dell'animo cittadino. Come già il Detenuto in attesa di giudizio con Sordi. Nella vita non si sa mai. Hai visto, era innocente! In ogni caso, Beppe Fiorello è misurato e convincente, e la regia scorre scorre, non sbava, tiene. Ma questo non è comunque bastato a evitare le polemiche. La procura di Torino infatti, sentitasi chiamata in causa, ha voluto precisare per bocca del suo Procuratore capo Marcello Maddalena che «l'episodio raccontato non riguar-

da un caso torinese né tanto meno appartiene alla nostra Procura il magistrato a cui fa riferimento». Non è ancora tutto: «Inoltre nei titoli di coda è stato scritto che la pm che si è occupata del caso lavorava ed è ancora in servizio attualmente presso la Procura della Repubblica di Torino e anche questo non è vero». Sullo sfondo, restano le parole di soddisfazione del protagonista. Si dice «orgoglioso di fare questa tv, orgoglioso di raccontare questi temi che il pubblico ama e che vuole vedere. Sono fiero di far parte di una Rai che ha voglia di raccontare storie di tutti i giorni, che riguardano la gente comune, storie fatte di paure, sorrisi, angosce e ingiustizie. La Rai sta raccontando pezzi di storia storica e quotidiana. Un po' quello che faceva il cinema molti anni fa. E come se i ruoli si fossero invertiti - conclude Beppe Fiorello - con un cinema di intrattenimento e una tv di denuncia». Chissà poi se le cose stanno davvero così.

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi e Dario Fo
oggi in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

in scena

teatro cinema tv musica

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi e Dario Fo
oggi in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

Segue dalla prima

CINEMA

San Precario regista tuttofare



Una scena dal film «Tu devi essere il lupo» di Vittorio Moroni

Il governo lo bombarda e il cinema italiano cerca di inventarsi strade sotterranee sia per la produzione che per la distribuzione. Per esempio: «Il vangelo secondo Precario» sta nascendo da una sottoscrizione e da una sceneggiatura diffusa. «Tu devi essere il lupo», invece, verrà distribuito per grazia ricevuta...

C'è chi ha cercato attraverso la rete una sorta di «azionariato diffuso» che, con una modesta quota di 10 euro, avesse voglia di diventare produttore e chi, a film prodotto con il finanziamento pubblico, si è trovato senza il «fondo di distribuzione» perché le casse statali erano ormai vuote e, attraverso feste e sottoscrizioni, ha messo insieme un pubblico potenziale già munito di biglietto. Stiamo parlando di due film: *Il Vangelo secondo Precario*, opera in fieri, tutta dedicata al mondo del precariato, che viaggia on line (www.ilvangelosecondoprecario.org) e da lì prenderà le mosse quando sarà scritta grazie alla partecipazione del popolo dei precari, e *Tu devi essere il lupo* di Vittorio Moroni (www.tudeviessereillupo.it) che, con l'intervento di un vasto gruppo di «sottoscrittori» uscirà in otto copie in altrettante città.

Precari di tutto il mondo unitevi

«Diffondi il vangelo, caccia il deca, finanzia il tuo primo film. Il primo film sul precariato totalmente indipendente perché prodotto dal basso, grazie al contributo di 4000 persone rivoluzionarie!». Lo slogan è immediato e parla chiaro. Così nascerà, se tutto va bene, a settembre *Il vangelo secondo Precario*, opera in dvd che sarà diffusa tra i suoi finanziatori, coloro, cioè che avranno donato 10 euro a testa a questo progetto lanciato da un gruppo di trentenni milanesi «precari da una vita». A raccontarlo è lo stesso regista Stefano Obino, studi da drammaturgo alla Paolo Grassi e alla Scuola di cinema di Milano e un film, *Otto per Claude*, sulla vita di un gruppo di giovani squattrinati che, dopo tre anni nel cassetto, finalmente ha trovato una strada distributiva. «L'idea di *Il vangelo secondo Precario* - racconta Obino - parte da me, Stefano Cella, Francesco Pensabene ed Elisa Valtolina, anche lei precaria da una vita. Lavoriamo in un'agenzia di comunicazione e quindi ci siamo resi conto di avere a disposizione tutti i mezzi tecnici per realizzare un film low budget». Da qui ad arrivare al tema del precariato il passo è brevissimo. «Basta guardarsi intorno - prosegue il regista - per rendersi conto di vivere in un'economia di guerra. Dal piccolo imprenditore al ragazzo precario del call center la guerra è aperta, tutti si combattono fra loro. E questo a causa della flessibilità che è il vero dramma di questo inizio di millennio». Come raccontarlo, allora, e con quali soldi? «Abbiamo fatto un rapido calcolo - prosegue Obino - e ci siamo resi conto che con un minimo di 40mila euro, cioè 4000 persone disposte a sottoscrivere con 10 euro ciascuno, il film si poteva realizzare». L'idea è stata messa in rete - il sito è attivo dallo scorso 18 aprile - dove ha trovato subito il sostegno di «Produzioni dal basso» (www.produzionidalbasso.com), altro gruppo di «autarchici» milanesi che col metodo della sottoscrizione on line si propone

come «vetrina» per la produzione di opere d'arte di qualunque tipo (fin qui hanno realizzato t-shirt, cd di musica e libri per bambini), e dell'Archi di Milano. Ma anche di «Global project», «creatura mediatica» del «movimento» che ha tra i suoi culti proprio quel San Precario tenuto a

battesimo all'Euro Mayday dello scorso anno e che ha attraversato in lunghe processioni anche lo scorso festival di Venezia.

Il sostegno più importante a *Il vangelo secondo Precario*, però, sarà dato dagli stessi «flessibili» pronti a raccontare le loro storie che offriranno

da spunto alla sceneggiatura. «Ne sono già arrivate tantissime - racconta il regista - . Adesso stiamo lavorando sul trattamento. L'idea è di costruire una cornice in cui inserire le varie storie. Sicuramente sarà una commedia agrodolce, molto cinica, che ha come riferimento *I mostri* di Dino

Risi». Fino alla seconda metà di giugno i «precari cineasti» saranno impegnati nella scrittura, a luglio cominceranno le riprese e a settembre il film sarà disponibile in dvd per tutti i finanziatori-produttori. E così la «rivoluzione» sarà compiuta. Come si legge nel sito, infatti, «con la vostra ade-

sione date vita ad un modello di produzione di cultura e intrattenimento alternativo. Il pubblico non è più fruitore passivo di un'offerta proposta dall'alto ma determina in prima persona le sue scelte di consumo».

Grazie alla festa

Non molto diversa dall'«avventura» di *Il vangelo secondo Precario* è quella di *Tu devi essere il lupo*, il film di Vittorio Moroni che sarà nelle sale da domani 6 maggio grazie, anche in questo caso, al sostegno di una «sottoscrizione». Stavolta, però, i soldi non servono a produrre il film, a quello è servito il finanziamento pubblico, ma a distribuirlo, poiché nello sfascio generale di questa ultima stagione il Ministero ha prima bloccato, poi ridotto i fondi per il cinema italiano, «polverizzando» addirittura quelli per la distribuzione. «Di fronte all'idea di veder bloccato il nostro film in un cassetto per chissà quanto - racconta il regista - ci siamo detti: cosa possiamo inventare?». E l'invenzione è stata «Myself, una forma di resistenza civile e culturale». Un'associazione culturale, cioè, attraverso la quale raccogliere fondi per portare nelle sale *Tu devi essere il lupo*, storia di un padre e di una figlia che vivono un rapporto profondo, determinato dall'assenza della madre. «Distribuire un piccolo film italiano sembrava fin qui un'impresa impossibile - spiega Vittorio Moroni - nessuno era disposto. Con «Myself», invece, siamo riusciti a coinvolgere un gran numero di persone. Attraverso feste, incontri e soprattutto il web, abbiamo chiesto a chi era interessato al film di intervenire con un minimo per diventare codistributore e spartire in seguito gli incassi». In questo modo hanno raggiunto la cifra minima - circa 80mila euro - che serve come «dote» per stampare le copie del film, le locandine, il minimo di promozione, per andare poi da un distributore e chiedere il suo intervento. Così è subentrata la Pablo di Gianluca Arcopinto, ma non solo. Perché, prosegue il regista, «sempre attraverso le feste e il tam tam abbiamo continuato questa sorta di sottoscrizione chiedendo dei piccoli oboli, a partire da cinque euro e offrendo in cambio dei coupon sostituibili con i biglietti del cinema». Risultato, conclude soddisfatto Moroni: «Su Roma e Milano abbiamo già raccolto duemila spettatori. Da domani il film sarà a Roma, Milano, Torino, Padova, Sondrio dove è stato girato, Morbegno in provincia di Sondrio e poi Firenze e Lecce. E, dopo, speriamo soprattutto nel tam tam degli spettatori».

A completare il quadro degli «autarchici» del cinema, però, è sicuramente, e parla da sé la sua intera opera, un nome storico come Silvano Agosti. A svelarne i segreti è il suo ultimo libro dal titolo programmatico: *Come produrre e realizzare qualsiasi film indipendentemente dal denaro o, per capirci meglio, senza spendere neppure un solo Euro*. Leggere per credere.

Gabriella Gallozzi

Un documentario su Vendola, girato durante la campagna elettorale. L'amore per il Pci e Berlinguer, per don Tonino Bello e Pasolini

Ma quello nel film è proprio il compagno Nichi

Non è il racconto di una campagna elettorale. Non è neanche quello di una vittoria. Ma piuttosto il racconto orgogliosamente di parte di una passione politica. Quella di Nichi Vendola, nuovo governatore della Puglia e «fiammella di speranza in questo paese che rischia di andare alla deriva», come lo definisce Gianluca Arcopinto, produttore titolare della Pablo che stavolta si è fatto regista per Nichi, il documentario presentato l'altra sera a Roma tra scrosci di applausi e commozione e in uscita nelle sale da domani. Si perché Nichi, scarno e addirittura «povero» ritratto-intervista, intramezzato da filmati di repertorio, è soprattutto un film di «sentimenti». Che sa parlare dell'uomo, del dolore, della vita, dei diritti, del diritto alla dignità del lavoro per esempio, negato - ricorda lo stesso Vendola - dal nuovo flagello del precariato che toglie serenità e ogni prospet-

ti per il futuro. Questo ci racconta il nuovo governatore della Puglia ritrovando le sue radici nel Pci, di cui non smette di piangere la morte. «È stato come la casa in cui sono nato - racconta -, come il liceo che ho frequentato, scuola dell'incivilimento di una parte d'Italia. La prima volta che sono entrato a Botteghe Oscure ho provato un'emozione di tipo religioso. Nel partito sono sempre stato trasgressivo e dissidente, volevo cambiare tutto, ma senza ucciderlo». E poi i padri. Berlinguer, prima di tutti la cui immagine apre il film. E mentre scorrono i fotogrammi del suo funerale, i pugni alzati e le vecchiette che si fanno il segno della croce, Nichi Vendola lo ricorda: «un politico con il coraggio dell'inattualità che tira fuori il linguaggio della vita, del dolore e della speranza». E ancora Pier Paolo Pasolini. Anche di lui vediamo le immagini del funerale. Quelle storiche

con Alberto Moravia che legge il suo discorso funebre. «È stato il più delicato e aspro interprete della difficoltà di coniugare storia e poesia», dice ancora Vendola dell'autore friulano. E poi passa al ricordo di Don Tonino Bello, vescovo di Molfetta: «Trasformò la sede vescovile in una comunità di accoglienza. Le sue parole, ancora oggi, sono per me gemme preziose che ricordo nei momenti di difficoltà». Ai «loro» ricordi Vendola intreccia i suoi, quelli da bambino ad ascoltare le storie dei braccianti, e i più recenti a Melfi, di fronte alle cariche della polizia contro gli operai in sciopero. Chiudono il film le immagini della festa per la vittoria elettorale. La vittoria di un comunista che, come lui stesso commenta, è «accusato di voler commettere il reato dei sogni».

ga.g.

Stefano Obino, regista del «Vangelo secondo Precario», racconta: ci bastano 4000 sottoscrittori a 10 euro ciascuno...

Vittorio Moroni, regista di «Tu devi essere il lupo»: con feste e sul web abbiamo raccolto quanto serviva per garantirci la distribuzione